



SIK ISEA

Schweizerisches Institut für Kunstwissenschaft
Institut suisse pour l'étude de l'art
Istituto svizzero di studi d'arte
Swiss Institute for Art Research



Reiner, Imre, *Sourvet*, 1968, tecnica mista su carta, 46 x 31,5 cm (Objektmass), Museo d'arte Mendrisio

Bearbeitungstiefe

■■■■□

Name

Reiner, Imre

Lebensdaten

* 18.8.1900 Versecz, † 22.8.1987 Ruvigliana

Bürgerort

Castagnola (TI)

Staatszugehörigkeit

CH

Vitazeile

Grafico, pittore, illustratore, tipografo e designer. Paesaggi, figure, nature morte, ritratti e pittura astratta

Tätigkeitsbereiche

pittura, disegno, illustrazione, silografia, litografia, book art, incisione

Lexikonartikel

I primi trent'anni della vita di Reiner sono marcati da vari spostamenti geografici. Di origine ungherese, nasce a Versecz. Il padre, scultore e disegnatore, lo inizia al lavoro artistico e manuale: Reiner incide pietre tombali e pratica così la tipologia già da ragazzino. Nel 1918 frequenta a Budapest la scuola d'arte statale. Nel 1920, dopo il crollo della monarchia austro-ungarica, si stabilisce in Germania. Prosegue i suoi studi d'arte a Francoforte e a Stoccarda da Ernst Schneider. Qui approfondisce le sue conoscenze della tipografia e del disegno. Prime esposizioni in Germania. Nel 1923 emigra negli Stati Uniti (New York, Chicago), dove lavora come operaio. Ritorna in Europa nel 1925. A Stoccarda si occupa di disegno industriale e di tipografia. Nel 1930 è a Parigi dove familiarizza con l'opera di grandi artisti

francesi quali Poussin, Chardin, Corot e Courbet. Sposa la grafica Hedwig Bauer. Nel 1931 si trasferisce a Ruvigliana, dove finalmente può condurre una vita ritirata e più stabile. Il trasferimento definitivo in Ticino segna una tappa importante nello sviluppo artistico di Reiner: grazie all'indipendenza economica acquisita con la sua attività di grafico, l'artista può dedicarsi alla pittura e al disegno. Dal 1934 illustra classici della letteratura, che a partire dagli anni '50 appaiono anche in Germania, in Francia e negli Stati Uniti. Dal 1939 prepara testi didattici di tipografia, pubblicati durante la guerra. Dal 1945 espone in Svizzera e all'estero. Nel 1950-51 compie un soggiorno presso l'Unesco a Parigi; in questo periodo si profila anche a livello teorico: le varie pubblicazioni sul campo della grafica testimoniano l'impegno didattico e culturale dell'artista. Nel 1949 scrive *Wunsch und Gestaltung* (desiderio e creazione), considerato dall'artista stesso un testo filosofico, importante anche per la comprensione della sua opera. Per quasi 30 anni è consulente di grafica per stampatori e editori a Londra, ma anche in Francia e in Germania. Nel 1962 riceve il titolo onorario dell'Accademia di disegno di Firenze. Espone per la prima volta in Ticino soltanto nel 1964, anno in cui partecipa a una collettiva presentata da Villa Ciani a Lugano. Nel 1969 prima mostra personale alla Galleria Mosaico di Chiasso; retrospettive alla Villa Malpensata di Lugano (1974) e al Museo d'arte di Mendrisio (1985-86 e 2012-13).

Reiner inizia la sua carriera come scultore, attività che presto abbandona per dedicarsi sempre più intensamente alla grafica e alla pittura: negli anni trascorsi in Germania sviluppa temi legati alle drammatiche esperienze della guerra, ma realizza anche nature morte e paesaggi, ispirati dai numerosi viaggi in Francia, in Olanda e in Italia.

Come illustratore riesce a evocare l'essenziale del testo letterario e ad associare la pittura alla letteratura, mantenendo l'autonomia di entrambi. L'attività di disegnatore industriale gli consente di perfezionare ulteriormente la tecnica grafica, che presuppone una precisa resa del dato fisico e al tempo stesso capacità inventive nel creare forme astratte.

Negli anni '40 il carattere più illustrativo e naturalistico delle prime composizioni lascia spazio a una resa astratta ed evocativa del dato reale. Paesaggi surreali, oggetti accennati e allusivi o segni calligrafici si stagliano su uno sfondo pittorico luminoso, in cui Reiner spesso accosta campi di colore variati e complessi. Il tessuto pittorico è trasparente e smaterializzato, grazie anche all'uso ricorrente di tecniche miste. Gli oggetti rappresentati non hanno più carattere referenziale, ma sono figurazioni oniriche. Nell'arte di Reiner rimane di centrale importanza l'elemento calligrafico: l'artista sarà sempre interessato al rapporto che esiste fra scrittura e pittura, fra segno grafico e ricerca cromatica.

Opere: Graphische Sammlung ETH Zürich.

Simonetta Nosedà, 1998, aggiornato nel 2015

Literaturauswahl

- Chiara Gatti: «L'incisione tra metodo e identità». In: *Il confronto con la modernità, 1914-1953*. Lugano, Museo civico di belle arti, 2003-04. A cura di Rudy Chiappini. Bellinzona: Salvioni, 2003 (Arte in Ticino 1803-2003 3), pp. 157-173
- *Imre Reiner*. Lugano, Galleria d'arte La Colomba, 1989. [Testo:] Giuseppe Curonici. Lugano: Veladini, 1989
- Guido Bezzola: *I melograni. Ventiquattro incisioni e disegni di Imre Reiner*. Lugano, 1986
- *Mostra antologica del pittore Imre Reiner*. Museo d'arte Mendrisio, 1985-86.
- Ottavio Besomi: *Imre Reiner*. Bellinzona: Banca dello Stato del Cantone Ticino, 1984 (Artisti nel Ticino)
- *Imre Reiner*. [Testi:] Abel Pokorny, Giuseppe Curonici. Chiasso, [1977] (Mosaico 1)
- *Imre Reiner. Die Ziffernbilder*. Fachhochschule für Druck. Stuttgart: 1975 (Druck 28. Jahrgabe 1975)
- *Imre Reiner. Pittura e Grafica*. Lugano, Villa Malpensata, Galleria civica, 1974. Testi dell'artista. Lugano, 1974

Archiv

SIK-ISEA, Schweizerisches Kunstarchiv, HNA 927

Direktlink

<http://www.sikart.ch/kuenstlerinnen.aspx?id=4000947&lng=de>

Letzte Änderung

17.03.2020

Disclaimer

Alle von SIKART angebotenen Inhalte stehen für den persönlichen Eigengebrauch und die wissenschaftliche Verwendung zur Verfügung.

Copyright

Das Copyright für den redaktionellen Teil, die Daten und die Datenbank von SIKART liegt allein beim Herausgeber (SIK-ISEA). Eine Vervielfältigung oder Verwendung von Dateien oder deren Bestandteilen in anderen elektronischen oder gedruckten Publikationen ist ohne ausdrückliche Zustimmung von SIK-ISEA nicht gestattet.

Empfohlene Zitierweise

AutorIn: Titel [Datum der Publikation], Quellenangabe, <URL>, Datum des Zugriffs. Beispiel: Oskar Bächtli: Hodler, Ferdinand [2008, 2011], in: SIKART Lexikon zur Kunst in der Schweiz, <http://www.sikart.ch/kuenstlerinnen.aspx?id=4000055>, Zugriff vom 13.9.2012.